



## Benvenuto, don Pierpaolo

«Che effetto mi fa diventare Parroco e Abate di Oderzo? Devo dire che la mia attenzione è per ora focalizzata sull'essere partecipe di questa bella comunità, ricca di fede, di tradizione, di storia. Quando mi è stata chiesta la disponibilità ad assumere questo incarico ho espresso delle perplessità sul fatto che potessi essere io la persona più adatta. Adesso sono contento di iniziare un nuovo cammino in questa parrocchia, grande, nella quale comunque so di trovare tante persone e tanti gruppi che mi accetteranno e mi daranno la disponibilità a proseguire in un progetto di fede e di condivisione che ci unisce tutti».

Don Pierpaolo ci riceve nel suo studio di Conegliano dove si respira aria di trasloco imminente, alla vigilia dell'anniversario dell'ordinazione sacerdotale ricevuta il 21 settembre 1996 dalle mani di mons. Eugenio Ravignani, in cattedrale di Vittorio Veneto.

*Cosa vuol dire "Protonotario apostolico durante munere"?*

«Francamente, mi riservavo di approfondirlo ma non ho trovato il tempo per farlo a dovere. E' comunque un titolo antico dell'ordinamento ecclesiastico, strettamente connesso in questo caso con la titolarità della chiesa abbaziale riconosciuta tale dal Pio XI nel 1926».

*Che risposte si aspetta da questa Comunità?*

«Vengo a Oderzo come pastore di anime e per accompagnare in questo tempo la comunità dei credenti e creare buona relazioni con tutti, cittadinanza e istituzioni»

*La preoccupa di più la varietà delle attività o la tradizione millenaria della comunità?*

«Più che preoccupato, mi presto a far tesoro di questa straordinaria occasione d'incontro con il vissuto di tante persone, in un contesto di fede espressa in diverse forme, gruppi, associazioni. Scoprirò sicuramente una ricchezza di carismi e di qualità che vanno valorizzati. Tutti insieme ci alleneremo a scoprire i disegni dello Spirito Santo su questo lembo di diocesi ».

*La conoscenza della realtà opitergina sarà per lei un aspetto facilitante o rischia di essere un condizionamento?*

«Prima dell'ordinazione sacerdotale, io sono sempre vissuto a San Vincenzo e poi in seminario. A Oderzo conosco alcune persone. Tutto questo per dire, senza nascondermi, che qui ha operato soprattutto mio papà e tuttora la famiglia continua a svolgere attività e impegno sociale. Da parte mia, arrivo con occhi nuovi. Anche le persone cambiano e le storie aiutano a maturare».

*Immagino che abbia incontrato e parlato a lungo con il suo predecessore e rettore in seminario?*

«Sì, ho incontrato due volte don Piersante, del quale conservo - e non lo dico per piaggeria - il bel ricordo di un insegnante e rettore colto, gioviale e sempre disponibile. Da parroco di Oderzo so che si è speso molto sotto l'aspetto pastorale, spirituale, culturale. Mi ha fatto un'ampia panoramica delle attività e dei gruppi, senza poter entrare troppo nei dettagli. Anche perché fin che non conosci i problemi fai fatica a valutare le situazioni. Sono ovviamente ben disponibile ad accettare tutti i consigli che potrà darmi anche in futuro. Su questo punto, riconosco che è difficile anche per la comunità lasciar andare un pastore che ha fatto tanto per Oderzo ».

*Pensa di iniziare da alcune priorità pastorali?*

«Mi sono posto un anno di ascolto e di discernimento assicurando nel frattempo la continuità delle attività esistenti, con l'aiuto di tutti».

*Agli opitergini con quale messaggio si presenta?*

«È per me una gioia entrare in questa comunità bella e ricca di fede e di energie. Guardo con fiducia al futuro che ho davanti, sapendo di far parte di una famiglia che mi accoglie. Una famiglia, appunto, non un'azienda che è fondata su altri criteri».

*E come vede «Il Dialogo»?*

«Lo considero uno strumento prezioso per entrare nelle case come sussidio di pastorale e voce d'informazione».

Benvenuto a Oderzo, don Pierpaolo.

**Giuseppe Migotto**

(20 settembre 2016)

## La scheda



### **Don Pierpaolo Bazzichetto**

E' nato a Motta di Livenza nel 1971 da Enrico e Onella Fregonas.

#### **L'infanzia**

Ha un bel ricordo della scuola materna Moro dalle suore giuseppine del Caburlotto e, in particolare, di suor Cecilia. Abitando accanto ai nonni materni, ha frequentato le scuole elementari a San Vincenzo de' Paoli dove ha conosciuto la maestra Giuliana Lazzarato, dotata di grande empatia e creatività.

Ha studiato per le prime due classi delle medie dai padri giuseppini di Ponte di Piave, entrando in seminario in terza media.

#### **La scelta**

Respirando in famiglia un clima di fede e avendo incontrato alcuni sacerdoti dotati di grande carisma, in particolare don Giovanni De Nardo, ha sentito la vocazione a dedicare la vita al servizio degli altri.

Sulla sua scelta di vita il papà Enrico lo ha incoraggiato ad ascoltare e a seguire la volontà del Signore, ad essere coerente nelle decisioni e a considerare le porte di casa sempre aperte.

E' entrato in seminario in terza media, proseguendo gli studi con l'istituto magistrale dalle suore giuseppine e con la teologia.

Ha ricevuto l'ordinazione sacerdotale da mons. Eugenio Ravignani il 21 settembre 1996.

Ha conseguito nel 2002 la specializzazione in teologia pastorale presso l'università lateranense a Roma, ospite del seminario lombardo.

E' stato vicario parrocchiale a Sacile, a Codogné nel periodo degli studi al Laterano, e a Motta di Livenza.

Nominato parroco a San Pio X nel 2006, è stato anche moderatore dell'unità pastorale Conegliano ovest.

Ha ricoperto incarichi diocesani come assistente dell'Azione Cattolica Ragazzi e come delegato vescovile per la famiglia.